

Ortofrutta, è urgente rilanciare il settore

FRANCESCO DIOLAITI

Le priorità indicate in un documento presentato a Roma dal Cso e condivise dal ministro De Castro. Devono aumentare gli aiuti comunitari; l'offerta va concentrata e governata.

Il rilancio del settore ortofrutticolo italiano deve basarsi su una rapida ristrutturazione produttiva e commerciale, su un piano nazionale di valorizzazione e, soprattutto, su più consistenti aiuti comunitari e del Governo all'intera filiera.

Queste le proposte principali avanzate in un recente convegno a Roma dal Cso (Centro servizi ortofrutticoli) di Ferrara, scaturite da un documento condiviso da organizzazioni di produttori e imprese commerciali private di diverse regioni. In particolare, secondo il Cso, va promossa la costituzione di Aop (Associazione di organizzazioni di produttori), strutturate su basi territoriali omogenee, e di tavoli interprofessionali per ciascun prodotto, per voltare pagina dopo la pesante crisi di mercato della frutta estiva (pesche e nettarine).

«Vogliamo un'Europa più giusta anche per il settore ortofrutticolo, non sulla base del protezionismo, ma dell'equità», ha affermato durante l'incontro il ministro per le Politiche agricole e forestali Paolo De Castro, che ha condiviso la richiesta del presidente del Cso, Paolo Bruni, di aumentare la percen-

tuale dell'intervento comunitario a favore del settore dall'attuale 2,5 al 4,5%.

Un sostegno da perseguire anche attraverso contributi nazionali che, favorendo la capitalizzazione delle organizzazioni dei produttori, consentirebbe inoltre di portare la quota di aggregazione dall'attuale 25 al 50% dell'intera produzione commercializzata. Tra gli obiettivi proposti dal Cso figura un programma promozionale delle imprese per valorizzare, con il contributo dei produttori, la frutta e gli ortaggi di alta gamma qualitativa e quelli biologici.

È necessario intervenire alla svelta, anche perché – come ha osservato l'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri, anch'egli d'accordo con le richieste del Cso – si notano segni di destrutturazione nelle aree forti tali da ripercuotersi in quelle più deboli.

Sono situazioni insostenibili per l'ortofrutta nazionale, ha spiegato Tampieri, che necessitano di interventi urgenti, anche finanziari, per concentrare e governare l'offerta. A questo proposito, ha sostenuto Tampieri, «va recuperata la compatibilità tra i fondi Ue



(Foto Riccioni)

per lo sviluppo rurale e quelli previsti nell'ambito dell'Ocm di settore». In caso contrario, ha aggiunto, «potremmo pensare di adire alla Corte di giustizia europea».

Intanto continua la corsa contro il tempo delle Unioni nazionali dei produttori e del ministero per utilizzare circa 120 miliardi assegnati nel 1997 all'Italia dall'Unione europea – con il regolamento 3816/92 – per potenziare il settore e non ancora arrivati a destinazione per intralci burocratici e procedurali.

Nei giorni scorsi Unaproa, Uiapoa e Unacoa hanno presentato al Mipaf il piano esecutivo di attuazione del programma di investimento. Il dossier dovrà essere trasferito per l'approvazione a Bruxelles, ma la partita andrà chiusa entro giugno 2000, pena la perdita dei finanziamenti. □

CAP, APPROVATA LA RIFORMA

Titoli di Stato, erogati dal ministero del Tesoro, per un importo massimo di 1.100 miliardi di lire. Saranno rimborsati sotto questa forma i crediti dei consorzi agrari accumulati tra il dopoguerra e gli anni '70 per la gestione degli ammassi di grano. La novità è contenuta nel testo del disegno di legge di riforma dei Cap, approvato definitivamente dal Parlamento il 6 ottobre scorso.

Il provvedimento prevede che i rimborsi, comprensivi degli interessi maturati e registrati dalla Corte dei conti, potranno avvenire in tre fasi: 470 miliardi nel 1999, 440 nel 2000 e 200 nel 2001. Il sistema consortile, dopo il crack della Federconsorzi decretato nel '91 da un buco finanziario di 6.000 miliardi, attualmente conta sulla presenza di 74 consorzi agrari provinciali. Di questi, solo 21 sono in amministrazione ordinaria, mentre 4 sono commissariati e 40 in liquidazione coatta.

L'atteso disegno di riordino introduce anche altri importanti novità. D'ora in poi, i consorzi agrari saranno equiparati alle cooperative e la vigilanza sulla loro attività sarà affidata al ministero del Lavoro. (f.d.).